

Miceli, i motivi della condanna: “Mediò tra un boss e Cuffaro”

PALERMO - Mediò tra il boss Giuseppe Guttadauro e il presidente della Regione, tenne i contatti tra il capomafia e Totò Cuffaro. Mimmo Miceli fece trapelare notizie riservate su indagini e accettò una candidatura all'Ars, voluta da Cosa nostra. Sempre d'accordo col governatore, che sarebbe stato disposto a trattare con l'uomo di vertice della cosca di Brancaccio attraverso il fidato amico Miceli.

Le motivazioni della sentenza che, il 6 dicembre scorso, condannò a otto anni per concorso esterno Miceli, ex assessore Udc del Comune di Palermo, sono racchiuse in 365 pagine e accolgono quasi del tutto le tesi dei pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci. Continui i riferimenti a Cuffaro, a sua volta imputato nel dibattimento (Talpe in Procura) strettamente collegato ed in cui il presidente risponde di accuse aggravate di favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio. Su quest'ultimo addebito la terza sezione del Tribunale di Palermo, presieduta da Raimondo Loforti, si dimostra convinta che Cuffaro abbia realmente avuto un ruolo nella fuga di notizie che consentì a Guttadauro di ritrovare una microspia nella propria abitazione. Nella motivazione però ci sono pure una serie dipassaggi che parte della Procura legge come favorevoli all'aggravamento della contestazione (da favoreggiamento a concorso esterno) rivolta al presidente, proposta da alcuni pm anche se poi, tra mille polemiche interne, il procuratore Francesco Messineo ha chiesto al gip «solo» di riaprire le indagini.

«Cuffaro e Guttadauro - scrive il giudice Sergio Ziino - si mantengono fedeli alla consegna di parlarsi fra loro solo attraverso Miceli». Il riferimento è alla presunta trattativa tra il boss e il presidente: l'oggetto, la candidatura nel Cdu alle regionali del 2001 di Miceli, persona considerata vicina a Guttadauro. La trattativa affronterebbe diversi argomenti: ma dal canto suo il capocosca «non ritiene necessario, anzi valuta inopportuno, che il politico si schieri in prima persona su temi (ergastolo, 41 bis, revisione dei processi, ndr) così legati alla sopravvivenza di Cosa Nostra e più in generale si dichiara pronto a rendersi disponibile anche senza incontrare Cuffaro di presenza. Dimostra quindi di voler porre le basi per un rapporto ragionevole e costruttivo, che non comprometta all'esterno l'immagine dell'uomo politico scelto come suo interlocutore.

Ma qual è il ruolo di Miceli? Il medico «non discute del più e del meno, ma al contrario cerca volutamente di valorizzare ed esaltare davanti a Guttadauro il suo ruolo di intermediario... Fa da tramite fra il politico e gli affiliati mafiosi senza nascondere ad alcuno dei soggetti interessati la sua attività». Anche nel caso di un concorso in cui Guttadauro aveva raccomandato a Cuffaro due medici, si verifica «un contributo diretto ad incrementare il prestigio di Cosa Nostra». I raccomandati tra l'altro «hanno di fatto operato un collegamento fra l'esponente mafioso Guttadauro, l'intermediario Miceli e il referente finale Cuffaro».

Sulla fuga di notizie, la tesi dei pm esce del tutto confermata, anche a proposito di una frase percepita dalle microspie a casa del capomafia di Brancaccio, nel momento in cui la cimice fu ritrovata: «Vieru ragiuni avia Totò Cuffaro». I periti nominati dallo stesso Tribunale l'avevano considerata incomprensibile, ma il collegio dà ragione ai consulenti siciliani dei pm Di Matteo e Paci, perché conoscono il dialetto e avevano ascoltato più volte le conversazioni di casa Guttadauro. La rivelazione del segreto investigativo sarebbe partita dal maresciallo del Ros Giorgio Riolo e passata dall'altro maresciallo Antonio

Borzacchelli (poi divenuto deputato Udc) e da Cuffaro, Miceli e Aragona. L'ex assessore, sarebbe stato «ben consapevole della potenzialità agevolatrice» per Cosa Nostra di quella fuga di notizie. Ma si sarebbe prestato ugualmente. Dalia difesa di Miceli e Cuffaro, che hanno sempre respinto le accuse, per ora nessun commento: i legali vogliono leggere le motivazioni per intero.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS